



Commissioni riunite

Commissione 5° (Bilancio)

e

V Commissione (Bilancio, Tesoro e Programmazione)

Audizione sul Disegno di Legge

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario

2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024

A.S. 2448

Senato della Repubblica

Roma, 19 novembre 2021

Confapi ringrazia per l'invito a partecipare all'odierna audizione in cui la Confederazione può esprimere le proprie valutazioni sulla Legge di Bilancio 2022.

Prima di una sintetica analisi dei principali interventi che potrebbero avere una ricaduta, diretta o indiretta, sul sistema delle piccole e medie industrie private, vorremmo fare una breve premessa di merito.

Considerando l'impegnativa ripresa che si sta profilando, dopo che il nostro sistema economico e produttivo ha resistito con coraggio agli effetti della pandemia, riteniamo che sia necessario attuare una manovra espansiva che sia volano per la crescita e lo sviluppo del nostro sistema industriale.

I dati del PIL attualmente ci confortano: non è tempo di esitare ma è il momento di agire, ora o mai più, per attuare quella svolta che, unitamente alla messa a terra dei progetti legati al PNRR, sia finalmente decisiva per realizzare la transizione dei sistemi produttivi e organizzativi verso la digitalizzazione, l'economia circolare, l'espansione sui mercati internazionali.

Dobbiamo quindi remare tutti nella medesima direzione per attuare al meglio interventi mirati di cui necessita il Paese. Per farlo non possiamo prescindere dall'agire in sinergia con gli enti territoriali che saranno i veri protagonisti per realizzare e coordinare la fase esecutiva di molti progetti. E soprattutto bisogna essere celeri e impiegare le competenze di chi come noi, piccoli e medi industriali, conosce le specifiche realtà locali ed è abituato a confrontarsi con gli stakeholders sul territorio in una prospettiva di miglioramento e di visione del futuro.

Se stiamo riuscendo meglio e più diligentemente di altri Paesi a tamponare gli effetti di una potenziale "quarta ondata" della pandemia, vuol dire che abbiamo le capacità e le risorse per ripartire più efficacemente di altri con un'azione comune, rapida e decisiva.

È inoltre doveroso evidenziare che l'attuale situazione di carenza di materie prime, il conseguente forte rialzo dei prezzi e le difficoltà nella logistica e nell'approvvigionamento rappresentano un elemento di grande destabilizzazione per l'effettiva ripresa economica e sono fonte di enorme preoccupazione per il mondo che rappresentiamo. Risulta necessaria pertanto un'azione decisa e tempestiva da parte delle Istituzioni nazionali ed europee per trovare soluzioni a breve termine. La condizione di estrema gravità che attualmente insiste sul lato dell'offerta di materiale necessita di un generale allentamento delle restrizioni alle importazioni di alcuni di questi. La recente sospensione, su base temporanea, da parte dell'Unione europea dei dazi sulle importazioni di laminati piatti in alluminio dalla Cina è sicuramente un primo passo in avanti. Auspichiamo che misure di questo tipo possano estendersi anche su altri fronti particolarmente critici come quello siderurgico. La questione dell'aumento dei prezzi delle materie prime rischia di essere ulteriormente aggravata alla luce delle recenti novità normative sui trasporti eccezionali. Le novità introdotte in materia infatti stanno facendo crescere costi e tempi di trasporto danneggiando in primo luogo proprio le acciaierie che, dall'entrata in vigore del dl infrastrutture e trasporti, non possono caricare su un tir più di un coil di acciaio alla volta. La questione di fondo è ben più complessa e riguarda il funzionamento della catena di fornitura necessario più che mai alle nostre industrie per approvvigionarsi e produrre. Occorre correre ai ripari altrimenti si rischia in concreto di fermare numerose linee produttive.

Esaminando il disegno di legge di bilancio, molte delle misure vanno in una giusta direzione, sebbene costituiscano un completamento e una razionalizzazione di provvedimenti già in vigore varati con precedenti norme di legge.

Tra gli obiettivi del disegno di legge c'è una diminuzione della pressione fiscale per la quale viene stanziato, a decorrere dal 2022, un fondo con una dotazione di 8 miliardi di euro destinato alla riduzione sia dell'imposta sui redditi delle persone fisiche sia dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive.

Ribadiamo che una revisione del cuneo fiscale sul lavoro non è più differibile all'interno di una riforma complessiva della tassazione attualmente vigente. È necessario ridurre il costo del lavoro per le imprese, che potranno offrire sul mercato prodotti e servizi a prezzi più competitivi rispetto ai concorrenti esteri e saranno anche più incentivate ad investire e a creare reddito e occupazione. Allo stesso tempo la riforma dovrà intervenire sulle aliquote effettive dei redditi dei lavoratori, abbassando le trattenute fiscali e consentendo un incremento del potere di acquisto e quindi dei consumi.

Vogliamo una riforma anche improntata a sburocratizzare e migliorare l'equità e l'efficienza dell'intero sistema tributario. Le molteplici criticità infatti che caratterizzano l'attuale sistema fiscale quali l'alta tassazione, l'elevato costo del lavoro, un'evasione esagerata ed un sistema complesso di regole e adempimenti, spesso ripetitivi, si traducono in una minore competitività e attrattività dell'intero sistema Paese.

In riferimento alle misure per la crescita e il sostegno alle imprese, vanno nella direzione da noi auspicata la proroga del superbonus del 110% così come le altre agevolazioni collegate all'efficientamento energetico e alla stabilità degli edifici. Le recenti semplificazioni intervenute in materia, come da noi più volte richiesto, stanno velocizzando l'utilizzo delle varie agevolazioni.

Riconfermando che bonus e incentivi possono rappresentare un'utile leva di ripresa per il settore delle costruzioni, riteniamo sia necessario inserire tali misure in una programmazione strategica di lungo periodo e in quadro normativo chiaro e certo. L'obiettivo deve essere infatti di

rendere questi meccanismi strutturali, creando un circolo virtuoso che consolidi la tenuta del comparto nel lungo periodo e offra opportunità alle aziende non soltanto in un'ottica emergenziale.

Inoltre, in questo momento, il rincaro delle materie prime edili e la scarsità di manodopera (con il conseguente rincaro anche delle retribuzioni richieste) frenano l'effetto propulsivo dei bonus, con il concreto rischio di ritrovarsi – alla scadenza degli incentivi – con un mercato saturo, meno specializzato e con aumenti di prezzi non più reversibili.

Con specifico riferimento al tema del caro materiali, il rincaro dei materiali nei contratti pubblici è arrivato ad oggi fino al 60%. Riteniamo pertanto che la dotazione del fondo sia esigua ed insufficiente a compensare le reali percentuali di rialzo dei prezzi e, per le medesime ragioni, il criterio delle variazioni percentuali superiori all'8% non appare in linea con la situazione dei rincari che il settore sta fronteggiando.

È invece certamente più urgente ed importante la revisione e l'aggiornamento dei prezziari sulla base appunto degli effettivi aumenti dei costi che le aziende stanno sostenendo.

Positiva è anche la proroga, al periodo 2023 e successivi, dei principali crediti d'imposta del Piano Transizione 4.0. Si dovrebbe però consentire la cessione, anche parziale, di tali crediti a soggetti terzi diversi dai fornitori, quali soprattutto gli istituti di credito e gli intermediari finanziari. Tale proposta è in linea con la facoltà di cessione del credito già prevista per il superbonus del 110%.

Apprezziamo l'ulteriore rifinanziamento fino al 2026 della Nuova Sabatini, la misura che sostiene gli investimenti produttivi delle micro, piccole e medie imprese, così come l'incremento di 1,5 miliardi per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026 del fondo rotativo 394 nonché del fondo perduto per la promozione integrata dell'export previsto dal Decreto Cura Italia.

Transizione
4.0

Tali risorse, a supporto e sviluppo dell'internazionalizzazione, dovrebbero essere impiegate per realizzare pochi ma strategici interventi, facilmente accessibili anche alle imprese più piccole, evitando frammentazioni e dispersioni. Sarebbe utile definire un sistema di tassazione agevolata per quelle imprese con quote di fatturato estero consistenti o con un business plan basato su concreti progetti di internazionalizzazione. Molti degli attuali strumenti sono stati efficaci. Ci riferiamo in particolare ai *Temporary export manager*, che hanno affiancato le aziende non solo nello sviluppo di strategie di internazionalizzazione, ma anche per aprirsi ad una nuova cultura di impresa. Con un occhio alle nuove generazioni si potrebbe prevedere di affiancare ai TEM anche delle figure junior attraverso percorsi formativi di alternanza e apprendistato da supportare con specifiche misure agevolative volte a favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro.

Internazionalizzazione

Ci siamo espressi negativamente, fin da subito, sulla *plastic tax*: un'imposta che rischia di penalizzare un'intera filiera rappresentata dalle tante Pmi che operano sul territorio nazionale.

Plastic tax

Pur ribadendo la necessità di un'abrogazione della tassa, nelle more condividiamo sicuramente il differimento dell'entrata in vigore al 1° gennaio 2023.

Sul mercato del lavoro ci saremmo aspettati interventi più strutturali ed espansivi. Se il riordino del reddito di cittadinanza è finalizzato ad eliminare quelle storture nell'utilizzo dell'istituto e gli abusi che di recente sono emersi, non c'è dubbio che vada prestata particolare attenzione agli strumenti che possono consentire l'ingresso nel mercato del lavoro di nuove figure.

Reddito di cittadinanza

Riteniamo sia prioritario creare opportunità di lavoro e sostenere le imprese adeguando a criteri ancor più innovativi sia il sistema di welfare sia quello previdenziale. Con questi presupposti, ribadiamo

che sarebbe più utile impiegare il 50% delle risorse stanziare sul reddito di cittadinanza a favore delle imprese che decidono di formare, per 3 anni, i giovani potenziali beneficiari, magari con una premialità nel caso di assunzione.

Migliorare il matching tra domanda e offerta di lavoro è sicuramente una priorità e l'ammodernamento dei centri per l'impiego deve attuarsi in tal senso. Se è condivisibile l'obiettivo di razionalizzare e riorganizzare enti, agenzie e istituti che si occupano di servizi per l'impiego e politiche del lavoro, riteniamo sia ancora più utile accorpate in un unico ente tutte le funzioni dei servizi per le politiche dell'impiego, unificando l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, l'Anpal, l'Anpal Servizi e l'INAAP e prevedendo che tale nuovo organismo abbia un coordinamento univoco con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Sempre in un'ottica di miglioramento del sistema, è fondamentale integrare il sistema pubblico e quello privato, anche attraverso un attivo coinvolgimento degli enti bilaterali per la formazione e delle associazioni datoriali che - essendo ben radicate sul territorio e a stretto contatto con imprese e lavoratori - hanno una conoscenza diretta delle necessità del mercato del lavoro.

Un'altra priorità è quella di rendere il mercato del lavoro più flessibile. Lo sosteniamo da tempo, bisogna procedere ad una revisione dell'istituto del contratto a termine consentendo la stipula di contratti a tempo determinato per un periodo massimo di 36 mesi senza obbligo di causali, con il definitivo superamento del Decreto dignità.

In tema di ammortizzatori sociali l'entità delle norme previste, sotto il profilo quantitativo, dà avvio all'annunciata riforma dell'istituto in discussione negli ultimi mesi al Ministero del lavoro e delle politiche sociali a cui, in più occasioni, abbiamo dato il nostro contributo.

Lavoro

Ammortizzatori sociali

È apprezzabile l'intervento che estende la computabilità di tutti i lavoratori dipendenti, inclusi i dirigenti, i lavori a domicilio e gli apprendisti, prescindendo se l'attività lavorativa è interna o esterna all'azienda.

In relazione al decreto regolatorio di prossima emanazione previsto per l'individuazione e la regolazione dei "processi di transizione", occorre procedere ad una semplificazione amministrativa, per tenere conto soprattutto delle imprese di piccola dimensione che non sempre sono strutturate e dotate di specifiche competenze per l'utilizzo dell'ammortizzatore.

La riscrittura integrale del contratto di solidarietà è in linea con un'adeguata flessibilità dell'organizzazione aziendale degli orari di lavoro e può contribuire senza procedere a riduzioni del personale al ritorno ai normali volumi produttivi.

Sul rifinanziamento del contratto di espansione e la sua applicabilità nelle aziende che occupano almeno di 50 dipendenti segnaliamo che tale istituto, pur nelle sue finalità legate al ricambio generazionale all'interno dell'impresa, ha trovato nel mondo che rappresentiamo una ridotta applicazione soprattutto legata ai costi connessi alla sua gestione.

Dobbiamo inoltre constatare che la prospettata riduzione della contribuzione addizionale, dovuta dalle aziende in caso di utilizzo degli ammortizzatori non ha trovato attuazione. Non ci soddisfa neppure l'attuale meccanismo di riduzione per i datori di lavoro che non abbiano usufruito delle integrazioni salariali per almeno 24 mesi successivi all'ultimo utilizzo ritenendo sia necessario rivedere la decorrenza anticipando l'operatività della riduzione.

Accogliamo invece con favore il coinvolgimento dei Fondi Paritetici Interprofessionali nelle proposte di riforma in quanto, in questo momento storico, il loro ruolo assume particolare importanza all'interno del sistema delle politiche attive. Basti pensare che il 70% della formazione delle Pmi transita da questi Fondi che sono uno

strumento imprescindibile a supporto delle imprese e capaci di intercettare il fabbisogno di nuove competenze.

In riferimento alle misure di accesso al credito e liquidità delle imprese, si prevede una graduale uscita dalle misure straordinarie di garanzia pubblica. Il nuovo flusso di finanziamenti al Fondo di garanzia, 160 milioni di euro per finanziamenti nel 2021 e 50 milioni di euro per nuovi finanziamenti in garanzia nel 2022, sicuramente verrà incontro alle esigenze delle nostre industrie. In questa fase di transizione, le garanzie private vengono ad assumere un'importanza strategica soprattutto facendo leva sul sistema dei Confidi.

Segnaliamo a tal proposito l'irrisolta questione sulla mancata notifica alla Commissione Europea della norma relativa alla patrimonializzazione dei Confidi, così come prevista dalla legge di conversione del Decreto Liquidità. Tale modifica è necessaria a fronte della progressiva riduzione dell'intervento diretto del Fondo di garanzia, così da consentire di strutturare meglio gli intermediari finanziari Confidi a sostegno delle imprese. Nelle more pertanto chiediamo di avviare un percorso alternativo nell'ambito del regime di aiuti temporanei della Commissione Europea. Si riporta per completezza in allegato la nostra proposta di emendamento sul punto. In materia di liquidità, ribadiamo che le Pmi subiscono un grave squilibrio finanziario a causa dei tempi troppo lunghi di pagamento tra privati, che in taluni casi arrivano addirittura a 180 giorni. La direttiva europea 2011/7/UE che stabilisce i tempi entro i quali le fatture devono essere regolate (60 e 30 giorni) è infatti del tutto disattesa e le Pmi, parte contrattuale debole verso la grande industria, subiscono costantemente termini contrattuali di pagamento che le costringono a fungere "da banca" ai loro clienti. Continuiamo quindi a chiedere con forza un intervento normativo che elimini queste distorsioni, come già avvenuto in altri Paesi europei.

Fondo
centrale
garanzia Pmi

Per quanto concerne le disposizioni in materia di edilizia sanitaria, riteniamo che la previsione dell'articolo 91 vada integrata per consentire che una quota minima delle risorse utilizzate per gli interventi di ristrutturazione edilizia, dell'ammodernamento del patrimonio strutturale e tecnologico, di cui all'articolo 20 della L. n.67/1988 sia destinata agli Istituti di Ricovero e Cura a carattere scientifico (IRCCS), senza discriminazioni tra quelli di diritto pubblico e di diritto privato. Tale modifica nasce dalla constatazione che, sino ad oggi, gli IRCCS sono stati penalizzati in sede di definizione dei programmi di intervento e di allocazione delle risorse. Nell'attuale contesto storico, in cui la salute dei cittadini è strettamente legata alla ricerca scientifica sanitaria, occorre fornire adeguati strumenti di finanziamento ai centri di eccellenza e di ricerca di diritto privato affinché possano dotarsi anch'essi di strutture moderne e tecnologicamente avanzate. In tal senso si riporta in allegato una proposta emendativa.

Oltre alle disposizioni già contenute nel disegno di legge in esame, riteniamo opportuno indicare talune proposte integrative che possono venire incontro alle esigenze delle piccole e medie industrie.

Già dallo scorso autunno avevamo sollecitato per primi al Governo un intervento sulle nuove regole europee in materia di classificazione delle controparti inadempienti (privati e imprese) verso il sistema bancario, in vigore ormai dal 1° gennaio 2021, che stabiliscono criteri e modalità molto più stringenti e restrittive per la classificazione a default. Come è noto, per le Pmi, i default saranno per inadempienze superiori ai 100euro e all'1% dell'accordato bancario, per le altre imprese il limite è 500euro e ancora 1% dell'accordato. L'inadempienza e quindi il default riguarderà non solo la singola azienda, ma potrà propagarsi a tutte le controllate o collegate. Per ritornare in bonis, all'azienda occorreranno 90 giorni consecutivi a partire da quello in cui è sanata l'inadempienza, altrimenti permane il

default e teoricamente riparte il conteggio. Si tratta di una normativa e regole che in questo momento potrebbero avere ricadute devastanti nel rapporto tra banche e imprese.

Chiediamo pertanto un intervento, anche a livello europeo, affinché vi sia una revisione sostanziale della normativa e comunque, nelle more di un nuovo provvedimento, ribadiamo la necessità di sospendere il nuovo regime almeno sino al 1° gennaio 2023.

In tema di ricerca e sviluppo, sono necessari a nostro avviso interventi volti a favorire un ecosistema innovativo in cui le imprese possono fare ricerca e innovazione acquisendo o collaborando con le start-up. Crediamo infatti che sia strategico favorire lo sviluppo di start-up innovative, non solo in quanto possono fungere da laboratori esterni per ideare nuove soluzioni nei processi industriali, ma anche perché rappresentano una concreta opportunità per il rilancio dell'imprenditoria giovanile.

In particolar modo riteniamo sia necessario sviluppare attraverso incentivi e agevolazioni fiscali gli investimenti in fondi di *venture capital* e start-up nel campo del *climate tech*, ancora completamente assente nel nostro Paese.

Ricerca è quindi la parola chiave. Bisogna investire di più e meglio per avvicinare maggiormente le università e i centri di ricerca pubblici e privati al mondo dell'industria. Occorre stringere i legami tra ricerca e industria per farne il fulcro di un vero e proprio progetto sistemico (simile alle French Tech francesi avviate da Macron 5 anni fa), coinvolgendo CDP, per la parte investimenti, risorse in R&S e trasferimento tecnologico, start-up, acceleratori, università e imprese, soprattutto Pmi radicate sul territorio.

È altresì importante equiparare gli investimenti in start-up da parte delle aziende agli investimenti in R&S (esternalizzata) con le connesse agevolazioni (es. il credito d'imposta).

Ricerca e
Start Up
Innovative

Per realizzare tutto questo, abbiamo bisogno di capitale umano formato, capace di gestire e guidare le innovazioni tecnologiche. Come abbiamo già illustrato al Presidente Draghi, riteniamo fondamentale un piano sistemico di formazione manageriale delle Pmi, destinato proprio a imprenditori, manager e lavoratori, per aumentarne la produttività delle imprese.

Un tema caro alle Pmi è la patrimonializzazione. In tale ambito l'articolo 19 del decreto-legge n. 73/2021 (cd. Sostegni-bis) ha previsto un rafforzamento, per il solo 2021, dell'aliquota per il calcolo del rendimento nozionale dell'ACE.

Proroga
super ace

Difatti, tale aliquota, che era stata progressivamente diminuita nel corso degli anni fino ad arrivare al 1,3%, è stata elevata, per il solo 2021, al 15%. Sarebbe opportuno introdurre una proroga della misura almeno per tutto l'anno 2022.

Un'altra nostra richiesta, finalizzata al consolidamento finanziario delle piccole e medie industrie, è la modifica dell'art. 96 TUIR così come novellato dal D.lgs. 142/2018, recepito per effetto della Direttiva europea ATAD, sul limite di deducibilità degli interessi passivi, pari al 30% del ROL. La direttiva europea consentiva di introdurre una franchigia, misura che è stata presa ad esempio in Germania. Per questo chiediamo di prevedere una franchigia dai 50mila ai 100mila euro per le Pmi che, come è noto, hanno margini ridotti rispetto alle grandi industrie. Una tale modifica consentirebbe una notevole semplificazione in tema di calcolo delle imposte e contribuirebbe a rendere più efficace la lotta all'evasione.

Deducibilità
interessi
passivi

Da tempo poi sosteniamo sia indispensabile una profonda rivisitazione dell'Imu che grava in maniera considerevole sul settore manifatturiero che, come si sa, necessita di strumentazioni importanti e di spazi molto ampi per l'esercizio dell'attività d'impresa, a differenza di aziende che

Imu aziende
turistico

spesso generano notevoli fatturati a fronte di beni strumentali e di spazi esigui. Da ultimo segnaliamo che i recenti provvedimenti assunti per sostenere le imprese del settore turistico hanno previsto e poi confermato un'esenzione dell'imposta per l'anno 2020 a causa del Covid 19. Tale esenzione ha interessato gli immobili rientranti nella categoria catastale D/2 a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività ivi esercitate. Viceversa, l'obbligo del pagamento dell'Imu permane per i proprietari che hanno dato in gestione, tramite affitto di ramo d'azienda o locazione commerciale, tale tipologia di immobili. Chiediamo quindi di estendere l'esenzione anche a questi ultimi proprietari vincolandone semmai il riconoscimento ad una riduzione dei canoni di affitto/locazione di pari importo ai gestori. Ciò consentirebbe di facilitare anche la risoluzione di contenziosi tutt'ora pendenti tra proprietari e gestori.

Emendamenti Legge di Bilancio 2022

PROPOSTA EMENDATIVA PATRIMONIALIZZAZIONE CONFIDI

Dopo l'art. 14 inserire l'art. 14-bis rubricato "Patrimonializzazione Confidi"

L'art. 13, comma 1, lettera "n-bis)" della Legge di conversione 5 giugno 2020, n. 40 al DL n. 23 dell'8.4.2020 viene sostituito come segue:

"n -bis) fino a concorrenza dell'importo definito al punto 3.1, nell'ambito delle Misure Temporanee in materia di Aiuti di Stato ai sensi della Comunicazione della Commissione Europea del 19.03.2021 e successive modificazioni ("Aiuti sotto forma di sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili o agevolazioni fiscali" ovvero, previa autorizzazione della Commissione europea al fine di rafforzare il supporto all'emergenza da COVID-19 prestato dalle cooperative e dai confidi di cui all'articolo 13 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, i soggetti di cui all'articolo 3 del decreto del Ministro dello sviluppo economico 3 gennaio 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 40 del 17 febbraio 2017, possono imputare al fondo consortile, al capitale sociale o ad apposita riserva i fondi rischi e gli altri fondi o riserve patrimoniali costituiti da contributi pubblici, con esclusione di quelli derivanti dalle attribuzioni annuali di cui alla legge 7 marzo 1996, n. 108, esistenti alla data del 31 dicembre 2019. Tali risorse sono attribuite unitariamente al patrimonio netto, anche ai fini di vigilanza, dei relativi confidi, senza vincoli di destinazione. Le eventuali azioni o quote corrispondenti costituiscono azioni o quote proprie delle banche o dei confidi e non attribuiscono alcun diritto patrimoniale o amministrativo né sono computate nel capitale sociale o nel fondo consortile ai fini del calcolo delle quote richieste per la costituzione e per le deliberazioni dell'assemblea.

La relativa deliberazione, da assumere entro centottanta giorni dall'approvazione del bilancio, è di competenza dell'assemblea ordinaria."

PROPOSTA EMENDATIVA ART. 91

Accesso agli IRCCS dei Fondi per ristrutturazione edilizia, ed ammodernamento del patrimonio strutturale e tecnologico

All'articolo 91, comma 1, dopo l'ultimo periodo è aggiunto il seguente:

“Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono tenute ad assicurare che almeno il 10% dei fondi, di cui al presente comma, sia destinato agli Istituti di Ricovero e Cura a carattere scientifico di cui al decreto legislativo 16 ottobre 2003, n.288, con equa ripartizione tra gli Istituti di diritto pubblico e quelli di diritto privato. Il Ministero della Salute è tenuto a vigilare sulla corretta applicazione della presente disposizione.”

Relazione illustrativa

L'emendamento è finalizzato a garantire che una quota minima delle risorse utilizzate per gli interventi di ristrutturazione edilizia, dell'ammodernamento del patrimonio strutturale e tecnologico, di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988 n.67 sia destinata agli IRCCS, senza discriminazioni tra quelli di diritto pubblico e quelli di diritto privato. Tale esigenza nasce dalla constatazione che, sino ad oggi, tali Istituti sono stati penalizzati in sede di definizione dei programmi di intervento e di allocazione delle risorse.

L'art. 4 (rubricato "Assistenza sanitaria") della Legge 30/12/1991, n. 412, al comma 15, prevedeva, infatti, che: *"Gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, i policlinici universitari a diretta gestione, gli ospedali classificati, gli istituti zooprofilattici sperimentali e l'istituto superiore di sanità possono essere ammessi direttamente a beneficiare degli interventi di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, in una apposita quota di riserva determinata dal CIPE, su proposta del Ministro della sanità, previo conforme parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano in sede di definizione della disponibilità per i mutui"*.

Tale modalità di finanziamento (c.d. ammissione diretta) è di fatto caduta in disuso per la mancata allocazione di risorse da parte del CIPE.

Nell'attuale contesto storico, in cui la salute dei cittadini è strettamente legata alla ricerca scientifica sanitaria, occorre fornire adeguati strumenti di finanziamento anche agli IRCCS che, in qualità di centri di eccellenza di ricerca, necessitano di sostegno economico per dotarsi di strutture moderne tecnologicamente avanzate.

La previsione non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, essendo le linee di finanziamento per la ricerca sanitaria già previste.